



Periodico del GRUPPO ALPINI DI SALÒ - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio  
Luglio 2010 Anno XIX - n. 55 [www.gruppoalpinisalo.it](http://www.gruppoalpinisalo.it) - e.mail: [info@gruppoalpinisalo.it](mailto:info@gruppoalpinisalo.it)

## 83<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Bergamo

**A** fine gennaio, quando la mia "pompa" ha fatto nuovamente i capricci nonostante la "revisione radicale" cui era stata sottoposta lo scorso mese di settembre, in pochi – ed io non ero certamente uno di loro! – avrebbero scommesso sulla possibilità che potessi partecipare all'Adunata Nazionale. Tuttavia a riprova del fatto che bisogna sempre aver fede e non si deve mai perdere la speranza, a Bergamo c'ero anch'io.

E così, secondo la stessa falsariga delle precedenti adunate, il venerdì mattina inizia l'avventura: partenza intorno alle ore 7,30 da casa di Sergio Moroni per andare a prelevare prima Gianni Soiola e successivamente Vittorino Apollonio, grazie alle amicizie in loco era stato possibile prenotare presso un albergo di Endine Gaiano – località sul laghetto omonimo ad una trentina di chilometri da Bergamo. Ora la comitiva è al completo, ma prima di far rotta su Endine Gaiano una tappa al Caffè – Pasticceria

Vassalli, dove ci viene a salutare il Dino Comini che ci raggiungerà a Bergamo la domenica per la sfilata, per una abbondante colazione che risulterà gentilmente offerta dalla proprietaria quale augurio di buon viaggio e di buona adunata.

Prima di mezzogiorno siamo a destinazione: il cielo è grigio, piove ad intermittenza e le previsioni non sono bene auguranti. Decidiamo perciò di pranzare in albergo e, se il tempo migliorerà, di raggiungere in autobus Bergamo nel pomeriggio. Il miglioramento auspicato non si verifica, il cielo è plumbeo con frequenti scrosci di pioggia, anche consistenti; per di più la proprietaria dell'albergo ci informa che le condizioni meteo a Bergamo sono anche peggiori e che non si prevedono miglioramenti fino al mattino

successivo.

Rinunciamo quindi all'idea di andare a Bergamo, anche se a malincuore, perché vorremmo essere tra le migliaia di alpini che accoglieranno e "scorteranno" fino al Municipio i Gonfalonari, il nostro Labaro e la Bandiera di Guerra. Quando smette di piovere è ormai troppo tardi per arrivare a Bergamo in tempo utile per l'evento clou della giornata: l'arrivo e la successiva sfilata per le vie cittadine del nostro Labaro e della Bandiera di Guerra. C'è tutto il tempo tuttavia, in attesa dell'ora di cena, per una visita a "La nostra famiglia", un Istituto benefico fondato dal Beato don

Luigi Monza per "ragazzi" a vario titolo "disagiati" e per i loro genitori divenuti troppo anziani e/o non più in grado di provvedere né a sé stessi né ai loro "ragazzi".

La struttura – completata successivamente con la costruzione di un laboratorio, ubicato nelle immediate vicinanze, dove questi "ragazzi" trascorrono buona parte delle loro giornate realizzando

avvolgimenti elettrici ed altri semplici lavoretti che contribuiscono ad arrotondare il bilancio dell'Istituto ma che soprattutto li fanno sentire utili ed anche un po' importanti – è stata fortemente voluta dal dottor Leonardo Caprioli, Presidente pro-tempore della Sezione ANA di Bergamo e realizzata dagli alpini della sua Sezione. Gli alpini bergamaschi, in linea con la migliore tradizione alpina, con questa opera hanno dato sostanza, una volta di più, allo slogan coniato anni fa da un reduce della Campagna di Russia una volta divenuto Presidente Nazionale dell'ANA, lo stesso Nardo Caprioli appunto: "Onoriamo i morti aiutando i vivi".

Rientriamo in albergo in preda a contrastanti sentimenti: siamo tristi nel verificare quanto la vita possa



Gli alpini di Salò alla partenza della sfilata

dimostrarsi matrigna come nel caso di questi “ragazzi”, ma al tempo stesso lieti ed orgogliosi per l'esistenza di una stirpe, alla quale sentiamo di appartenere, come quella degli Alpini capace di spendersi senza riserve per chi ha più bisogno realizzando tali opere.

Il sabato, nel rispetto pieno delle previsioni meteorologiche, è una bella giornata di sole. Mezz'ora circa di autobus ed a metà mattina siamo a Bergamo, già invasa da migliaia di alpini e dai loro familiari. L'atmosfera è quella solita delle nostre adunate caratterizzata da un clima festoso ed allegro, le strade sono stracolme ma ciononostante tutto si svolge in modo sereno e relativamente ordinato. In particolare una piacevole impressione, i famigerati “trabiccoli” – benché non completamente assenti – sembrano di molto diminuiti e comunque non se ne incontrano nel nucleo centrale della città. Mi auguro che questa impressione corrisponda al vero e che sia questa la linea di tendenza foriera di ulteriori diminuzioni, adunata dopo adunata, di questo antipatico fenomeno.

Mentre procediamo lungo il percorso di sfilata, Sergio riceve una telefonata dalla moglie Carmela, giunta a Bergamo con Sergio Cobelli ed i suoi familiari (moglie, figlia e cognata). Sergio raggiunge la moglie ed i nuovi arrivati, noi proseguiamo lungo il percorso: appuntamento a Bergamo Alta dove tutti vogliono andare a venerare il Beato don Carlo Gnocchi il cui corpo, custodito in una teca di vetro è esposto nel Duomo della Città Alta. L'enorme folla diretta alla Città Alta in coda alla stazione della funicolare ci obbliga a scartare questa possibilità e di proseguire fino alla prima fermata dell'autobus. Dopo il terzo autobus che non si ferma perché ormai stracolmo di passeggeri, scartiamo anche questa ipotesi e mestamente ci incamminiamo a piedi lungo i ripidi tornanti. Abbiamo percorso solo due o tre centinaia di metri quando avviene il miracolo: un'automobile – guidata da un Capitano di Artiglieria da montagna della Sezione di Bergamo addetto alla organizzazione dell'adunata – accosta al marciapiede ed il guidatore ci offre – non so se per rispetto della mia penna bianca o perché impietosito da tre vecchietti affaticati che arrancavano lungo la ripida salita – un passaggio che naturalmente accettiamo subito di buon grado. Quando ci fa scendere nel punto più vicino al Duomo di Città Alta – poco più di trecento metri – lo ringra-

ziamo di tutto cuore ancora increduli della insperata fortuna capitataci.

Usciamo dal Duomo dove, dopo una lunghissima coda, siamo andati a venerare la salma del Beato don Carlo Gnocchi quando mezzogiorno è ormai passato da un pezzo e, nonostante la grande folla e la grande confusione che regna nella piazza, riusciamo più facilmente del previsto ad incontrarci con il gruppo di Sergio Moroni. Usciti dalla calca, cerchiamo invano un locale dove si possa mangiare qualcosa stando seduti attorno ad un tavolo. Appena fuori dal centro storico però – ed è un altro autentico colpo di fortuna perché siamo in nove – troviamo posto nella taverna di un piccolo locale dove abbiamo modo – pur senza fare un gran pranzo di cui peraltro non andavamo in cerca – di rifocillarci adeguatamente ed al tempo stesso, di riposare le stanche membra.



Manuel - Mario - Paolo - Vittorino - Tarcisio - Gianni e Roberto

Parte a piedi, un po' mediante i rari autobus in circolazione, riusciamo ad arrivare al Lazzaretto in tempo utile per partecipare alla S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario Militare e concelebrata dal Vescovo di Bergamo e dai Cappellani alpini presenti.

Al termine del rito religioso sa-

lutiamo Sergio Cobelli che riaccompagna a Salò le signore (lui tornerà a Bergamo l'indomani con il pullman organizzato dal nostro Gruppo) e ci dirigiamo verso la stazione degli autobus per fare ritorno ad Endine Gaiano. La situazione, apparentemente semplice, si complica quando, arrivati ad un blocco stradale, apprendiamo dai vigili urbani del presidio che il traffico è completamente in tilt e che le programmazioni degli autobus sono saltate sicché gli autobus di linea in arrivo terminano la loro corsa in estrema periferia e da lì ripartono quelli in uscita dalla città. Dalla centrale dei taxi, per di più, apprendiamo che non sanno quando potranno soddisfare la nostra richiesta perché anche loro sono in piena emergenza. Contrariamente, però, a queste pessimistiche previsioni dopo circa mezz'ora riusciamo a salire su un taxi fermatosi vicino a noi per sbarcare i precedenti passeggeri ed a farci portare ad Endine Gaiano dove arriviamo verso le ore 21,00, l'orario ideale per sederci a tavola nel ristorante dell'albergo.

La giornata è stata pesante e quella di domenica è prevedibile che lo sarà anche di più. Prima di andare

a riposare, però, concordiamo il seguente programma: afflusso a Bergamo con la nostra macchina fin dove possibile e partenza da Endine abbastanza con comodo, comunque non oltre le ore 9,00. Come da programma, alle ore 9,00 di domenica mattina siamo in macchina e muoviamo alla volta di Bergamo. Le condizioni climatiche, anche se non piove, non sono buone; dopo pochi chilometri una leggera pioggerellina che man mano che procediamo diventa più consistente fino a tramutarsi, circa a metà percorso, in scrosci violenti. Con nostro grande sollievo smette di piovere quando ormai siamo nelle vicinanze del parcheggio adiacente alla caserma del Raggruppamento ALE "Aquila", che stiamo raggiungendo seguendo la specifica segnaletica approntata per l'occasione. Saliamo sul bus-navetta nella speranza di poter arrivare abbastanza vicino alle zone di ammassamento e quindi al percorso di sfilata. Un'altra delusione però: il fine corsa è ubicato in una zona molto periferica della città. Senza fretta – il presumibile inizio di sfilamento del nostro settore è previsto orientativamente per le ore 16,30 – ci avviamo verso la nostra zona di ammassamento. Come di consueto, tuttavia, una lunga sosta sul percorso di sfilata – che abbiamo raggiunto dopo una bella scarpinata – per goderci lo spettacolo delle migliaia di alpini che sfilano fieri ed orgogliosi di essere gli attori di un evento di tale portata. Assistiamo per due o tre ore alla sfilata poi – dopo una breve sosta in un bar – tavola calda per rifocillarci – ci incamminiamo con molta calma, perché abbiamo verificato che la nostra partenza subirà un ritardo di almeno un'ora, per raggiungere la zona di ammassamento ed incontrarci con gli amici del nostro Gruppo e della nostra Sezione. Alle ore 18,30, quando già piove da più di un'ora, iniziamo a sfilare. La stanchezza e la lunga attesa sono ormai superate, quasi non ci si accorge che la pioggia è molto aumentata di intensità. Si sente solo l'emozione del partecipare, l'orgoglio di appartenere ad una "razza" speciale. Gli applausi e le urla di incitamento che senza soluzione di continuità accompagnano il nostro incedere vanno direttamente al cuore, ci fanno provare la gradevole e commovente sensazione che scaturisce dal sentirsi sinceramente amati ed ammirati. Apparentemente non c'è nulla di diverso rispetto alle precedenti adunate, eppure ogni volta c'è qualche sfumatura nuova che rende estremamente difficile se non impossibile definire tali stati d'animo. Usciamo bruscamente da questo stato di grazia quando – terminata la sfilata – il tassista del giorno prima risponde al telefono dicendo che non può venirci a prendere perché è fuori Bergamo. Inoltre anche la centrale dei taxi non ci dà notizie migliori rispetto alla sera prima. Ma anche questa volta una fortuna inaspettata: Sergio, con il suo proverbiale savoir faire riesce ad impietosire un signore – che scopriremo poi essere un autista di autobus che ha appena ultimato il suo faticoso turno di servizio, ma forse nella realtà

è un Angelo Custode degli alpini in incognito! – che sta accostando al marciapiede per parcheggiare la sua autovettura. Benché stanco ed affaticato dopo una giornata di lavoro caotico, senza esitazione alcuna ci fa salire in macchina, ci accompagna al parcheggio che pur è molto fuori Bergamo e, successivamente, ci fa strada per indirizzarci sull'itinerario giusto.

Una persona generosa e veramente gentile – non accetta alcunché al di fuori dei ringraziamenti – una persona veramente fuori dal comune, vista la normalità dei tempi in cui viviamo, da far riconciliare con il genere umano.

Ricorderò vita natural durante questa adunata, una adunata straordinaria soprattutto alla luce di queste considerazioni: benché in forse fino all'ultimo momento mi è stata concessa la grazia di prendervi parte ancora una volta e la gioia o forse dovrei dire il privilegio, di conoscere due persone – delle quali non so neanche il nome – dalla generosità e gentilezza di stampo antico.

Arrivederci a TORINO 2011.... speriamo??

*Gen. Dino Gurnari*

**Associazione Nazionale Alpini**  
**Sez. di Salò "Monte Suello"**

**58<sup>a</sup> ADUNATA SEZIONALE**

**CASTO**  
**3-4-5**  
**settembre 2010**



# Corsa a staffetta - Vesio di Tremosine

La quarta gara del 30° Trofeo Montesuello ha visto il nostro Gruppo impegnato a Vesio di Tremosine su un anello che costeggiava l'alveo del lago di Bordo, lo circumnavigava e si ritornava a Vesio per Km. 3,700.

Domenica 11 aprile, il tempo instabile con temperature invernali, alle ore 10,00 è partita la prima frazione della staffetta.

Le nostre terne impegnate, 4 alpini e 1 di amici

sono riuscite a conquistare 168 punti di cui ben 82 dalla terna Nicolò Restuccia, Manuel Dolcini e Massimo Ruffini, classificatasi al 9° posto in classifica generale.

Con questo risultato "storico", siamo riusciti a conservare il 4° posto del Trofeo.

Il dopo gara ci ha ritrovati nella sede del Gruppo di Vesio dove abbiamo consumato il rancio.

pett.	class.	frazionista	frazionista	frazionista	tempo	punti
3	9	Restuccia Nicolò	Dolcini Manuel	Ruffini Massimo	0.45.47	82
4	28	Carzeri Michele	Mazzoldi Massimo	Tavernini Francesco	0.56.24	46
8	29	Pellegrini Ugo	Don Gianluca	Chiarini Dalmazio	0.56.34	==
5	41	Piotti Giuseppe	Don Roberto	Bonariva Francesco	1.03.48	24
6	45	Tonoli Rocco	Mazzoleni Luigi	Podavini Francesco	1.08.34	16

## Prove di fatica "Trofeo Monte Suello 2010"

Con la gara di mountain bike svoltasi a Manerba il 30 maggio sono terminate le prove di "fatica" del trofeo Monte Suello 2010. Bisogna dire che il nostro gruppo quest'anno si sta comportando in modo egregio; infatti, prima dell'ultima prova di tiro a segno in calendario a settembre, la classifica generale per gruppi ci vede al quarto posto assoluto dietro Bagolino, Gavardo e Ponte Caffaro, un ottimo piazzamento visto anche i risultati deludenti degli ultimi anni.

Questo grazie ai nostri atleti "veterani" e all'innesto di un paio di più o meno giovani come Ruffini Massimo, Restuccia Nicolò e Dolcini Manuel molto forti soprattutto



La squadra al completo

nelle gare di corsa che in passato erano il nostro tallone d'Achille. E sono proprio loro tre i primi classificati del nostro gruppo nella gara di corsa in montagna di Carzago del 7 marzo con il Ruffini sesto assoluto all'arrivo; da evidenziare la partecipazione di ben 16 soci alpini (più 5 amici) che ci ha permesso di conseguire un ottimo 6° posto di gruppo.

Altra musica invece per la mountain bike dove nonostante una buona partecipazione (eravamo infatti 9 alpini + 2 amici) i risultati ci hanno portato solo ad un 15° posto come gruppo. Da rimarcare però l'ottima prestazione dell'amico Pellegrini Ugo sesto assoluto su un percorso di 13 km molto suggestivo e nervoso fatto di parecchie brevi salite e altrettante discese tecniche.

Da segnalare anche la bellissima lotta per il nostro trofeo Penna d'oro con Ruffini - Restuccia e Dolcini racchiusi in classifica da solo una trentina di punti; sembra tutto già deciso invece per gli amici con Pellegrini che ha più di 100 punti di vantaggio su Don Gianlu-



Massimo e Manuel

ca e Chiarini Dalmazio.

Per terminare questo breve riassunto dell'attività sportiva un appello a tutti i soci a iscriversi alla gara di tiro di settembre al fine di riportare in alto il gruppo di Salò anche nello sport: noi "atleti" ce l'abbiamo messa tutta per arrivare ai piedi del podio nella classifica generale, ora chiediamo una mano anche a chi non ha potuto per vari motivi partecipare alle gare fino a oggi, perché il vostro aiuto sarà determinante per fare quel piccolo passo che ci porterà a medaglia. Quindi a meno che non abbiate gravi e fondati impedimenti familiari, **l'11-12 settembre**

**TUTTI A CASTIGLIONE !!!!!!!**

Paolo Ferrante

## Sentiero n. 16

**L**e condizioni meteo di sabato 17 aprile, giornata dedicata alla manutenzione del sentiero n. 16, prevedevano possibili piogge e temporali. I nostri alpini e amici si sono ugualmente presentati numerosi ai punti di ritrovo e divisi in due squadre: una con partenza dalla Madonna del Rio e l'altra dalla Madonna del Buon Consiglio. A bordo di quattro fuoristrada hanno raggiunto l'inizio del sentiero; da lì ognuno con i suoi attrezzi, decespugliatore, pale, roncole, picconi, badili, sorvegliati da un attento cane lupo, hanno svolto il programma di pulizia e sistemazione del sentiero. Il tracciato in stato di abbandono da molti anni, risultava degradato per il non idoneo utilizzo che ha comportato un'opera di sistemazione e manutenzione.

L'intervento di manutenzione ordinaria ha riguardato prevalentemente:

- la ripulitura del sentiero dalla vegetazione invadente con l'intervento dei decespugliatori;
- la ripulitura da altro materiale (sassi, alberi, etc);
- piccoli e localizzati interventi di sterro e riporto sul piano di calpestio;
- sistemazione e manutenzione della segnaletica;
- riverniciatura di strutture in legno.

Al termine dei lavori, sono stati ospitati dal Gruppo Alpini di Serniga e S. Bartolomeo che ha provveduto a rifocillarli con un ottimo rancio. Hanno avuto anche la visita dell'Assessore all'Ambiente e Turismo del Comune di Salò, Aurelio Nastuzo, che si è complimentato per i lavori eseguiti. Il tempo di caricare gli attrezzi e ritornare a casa che è ricominciato a piovere.

*Duca degli Abruzzi*



da sinistra: Manuel, Nicolò, Franco, Dalmazio, Ettore, Roberto, Massimo, Gianluca



da destra: Gianluca, Ettore, Manuel, Timba, Dalmazio, Aldo, Nicolò, Massimo, Francesco

## Compagnia alpina in marcia ... a Salò

**M**ercoledì 5 maggio abbiamo ospitato presso la nostra sede nove alpini della Sezione di Valdagno impegnati a raggiungere a piedi Bergamo per l'Adunata Nazionale. Malgrado il tempo pessimo che ha anche costretto i marciatori a rinunciare alla traversata Garda-Salò in battello, la serata ha avuto un notevole successo. Di seguito le foto dell'arrivo, del passaggio in paese (con sosta aperitivo da Vassalli), dell'alzabandiera in sede e della cena. È stata una bella serata tra alpini, tra racconti, canti e scambio di esperienze. Il mattino del 6, i nostri amici hanno ripreso la marcia in direzione Lumezzane. In dettaglio la loro avventura ha visto completare le seguenti tappe: 3/05 Valdagno-Velo Veronese - 4/05 Velo Veronese-Fosse S. Anna - 5/05 Fosse S. Anna-Salò - 6/05 Salò-Lumezzane - 7/05 Lumezzane-Sarnico - 8/05 Sarnico-Bergamo.

*Michele Carzeri*



Gli alpini di Valdagno a Salò



# Marcia di regolarità a Tignale

Si è svolta domenica 16 maggio 2010 a Tignale la quinta prova del Trofeo Monte Suello. Su un percorso di 10 km. circa si è svolta la prova di marcia di regolarità con un percorso abbastanza difficoltoso all'inizio con una ripida ascensione fino al Santuario di Montecastello e un conseguente percorso più agevole fino all'arrivo. Il nostro gruppo per far fronte alla rivalità per il terzo posto assoluto con Ponte Caffaro nel Trofeo Monte Suello si è presentato forte di cinque terne di Alpini e una di Amici Alpini.

Buono il piazzamento della terna formata da Tavernini - Ruffini - Carzeri che si sono pregiati del 12° posto assoluto seguiti dalla terna Podavini - Restuccia - Romuli col 28° posto, la terna Ferrante - Don - Dolcini al 40° posto, Piotti - Bonariva - Mazzoldi al 47° posto, Mazzoleni - Felter - Tonoli al 58° posto.

Di rilievo anche il terzo posto ottenuto dalla terna di Amici Alpini composta da Don Gianluca - Chiarini - Pellegrini. Il primo posto assoluto è stato vinto dalla terna di alpini di Roè Volciano. Tali prestazioni mantengono ben salda la nostra quarta posizione in classifica nel Trofeo

Monte Suello ad un passo dal podio e ci rendono speranzosi che una più massiccia frequenza nelle restanti gare del Trofeo ci facciano ottenere un ragguardevole piazzamento nella classifica finale. Dopo la gara si è potuto gustare il tradizionale spiedo e arricchire una bella giornata passata sulle montagne del Garda.

Roberto Don



## Ricordo di un reduce Alpino

# Una penna, un uomo, un ideale

Un cappello con la penna che punta al cielo, due occhi profondi che brillano quando guardavano a un mondo che noi giovani non possiamo nemmeno lontanamente immaginare. Quando si parla di guerra pensiamo ai nonni con il viso segnato dal tempo e un po' noiosi e petulanti nei loro racconti, senza pensare che, in quei giorni, anche loro erano giovani uomini con una fidanzata e con dei sogni, dei progetti.

Ogni volta che si parla della seconda guerra mondiale io penso al mio eroe personale, il caporale Andreis Alberto, che ho avuto l'onore di chiamare "nonno".

Ci sono tanti aneddoti che vorrei condividere con voi sulla vita in guerra, per non dimenticare, perché la storia non sia solo un insieme di date e di fatti, ma si vesta di umanità poiché sono gli uomini a fare gli eventi e quindi la storia e non il calendario.

Nei giorni di pioggia quando non si poteva lavorare, mio nonno si trasformava da forte uomo di montagna a dolce nonno racconta storie. L'appuntamento era sul tronco tagliato fuori della porta e con il sottofondo della pioggia, si faceva quella che nel nostro codice chiamavamo "la merenda dell'alpino" che consisteva nel tenere in una mano un pezzo di pane e nell'altra un pezzo di formaggio del paese (Costa di Gargnano), e si dava un morso e un morso; imbottire il panino non era da alpini veri, il pasto doveva essere fu-

gace in modo da essere pronti a rispondere agli ordini. Nel frattempo la sua voce narrava di tempi lontani. Inoltre se pensava di essere solo, lo sentivi canticchiare delle strane filastrocche che sapevano di una gioventù, di gente semplice, che aveva lasciato l'amaro in bocca e la tristezza nel cuore. Non ricordo la strofa di questo motivetto ma solo il ritornello: "Ha ragione signor colonnello siamo tutta carne da macello".

Alla mia domanda "cosa stavi cantando?" rispondeva "Niente" o "non ricordo" non voleva rattristarmi con pensieri troppo tristi e scatenare odio poiché sosteneva che da odio nasceva solo altro odio e che la guerra non ha vincitori ma solo gente che piange per delle vite spezzate dalla fame di potere e di gloria di alcune persone.

Ciao alpino Andreis, nonno dolcissimo ed ora custode sii l'alpino custode di tutti i giovani militari e non, prega il Signore delle cime di ascoltare le preghiere del cuore di ciascuno.

Ciao "nonno".

Pasqua Giovanni



### ALPINIFICI:

È nata Giulia da Marcello Quecchia e Francesca Vantini  
*vivissimi auguri*

# I veci alpini

**N**oi Alpini abbiamo sempre rispetto e venerazione per i nostri "veci". Ricordo che nel lontano 1963, quando arrivai a Merano al Reparto Comando del 5° Artiglieria da montagna, giovane recluta con due mesi abbondanti di CAR trascorso a Montorio Veronese (ultimo CAR Alpino veronese, poi trasferito tutto a Cuneo) mi ritrovai con i "nonni" del 1°/41 e con i bisnonni del 2°/40 questi ultimi particolarmente agitati poiché pensavano di essere il primo scaglione a servire la Patria per 15 mesi e invece ne dovettero fare ancora quasi 18. Pertanto noi giovani reclute impegnate a servirli, curarli e obbedire altrimenti la notte volavano scroscianti gavettoni che naturalmente dovevamo anche prontamente asciugare per non far arrabbiare l'Ufficiale di Giornata.

Sono stati quasi tre mesi abbastanza duri ma in tutta onestà debbo riconoscere che soprattutto il mio "vecio bisnonno", un certo Vivarelli di Lecco, facendomi lavorare sodo mi ha "svezzato" insegnandomi tante cose Alpine e se avessi occasione di vederlo lo abbraccerei calorosamente.

Questo lungo preambolo per ricordare i tre eccellenti "veci" del nostro Gruppo Alpini di Salò.

Il più anziano è il Nino Zeni, reduce di Russia, Alpino del Valchiese, nato nel 1913.

I più anziani lo ricordano con la moglie signora Italia nel negozio di alimentari in Via Fantoni (la nostra cara vecchia Calchera), con tutta la mercanzia attaccata sul muro fuori dal negozio. Attualmente è ospite della Casa di Riposo di Maderno dove lo scorso settembre lo abbiamo festeggiato per i suoi 96 anni. E' suocero di Franco Criscuolo, ex bravo calciatore, ex bravissimo commerciante di trattori Same. però a mio parere con un grosso handicap

poiché con i suoi tre figli è gravemente ammalato interista (certamente da questa malattia non guarirà più).

Poi dopo il Nino c'è il grande dr. Vittorio Pirlo, ufficiale degli Alpini, nato nel 1915. Chi non conosce questo eccezionale salodiano. Organizzatore eccelso di gare motoristiche, ciclismo, canottaggio e altro. E' un personaggio che ha dato lustro a Salò: è stato sindaco per una tornata amministrativa e non c'è Associazione dove Lui abbia dato il suo appassionato ed entusiasta apporto. Lo ricordiamo nella sua storica farmacia, dietro la preziosa scrivania dove riceveva amici e collaboratori delle sue mille importanti iniziative. Tra l'altro è la memoria storica del "Vate" Gabriele d'Annunzio, anche perché suo padre ne era il farmacista di fiducia, mentre lo zio paterno Prof. Duse era il medico personale del grande Poeta-Soldato.

Al terzo posto c'è l'Alpino Giuseppe Invernici, classe 1917. Bravissimo artigiano del legno, ha sempre avuto la passione Alpina, supportata dalla moglie, la "Cia", la cui famiglia gestiva in Via Garibaldi la storica "Trattoria dell'Agnello" ritrovo degli alpini sino agli anni 40 e dove si cucinava la trippa senza lavarla troppo perché altrimenti perdeva il sapore. L'Alpino Invernici lo possiamo trovare ancora nel suo storico laboratorio di Via IV Novembre a collaborare con i suoi figli Lorenzo e Attilio.

E per adesso ho finito ripromettendomi però di ricordare, tra una decina d'anni, i Veci del Gruppo che seguono questi magnifici tre Alpini (il Lino Rossati, Elio Franco, ecc.).

Concludo con un "Viva i veci alpini".

*Dino Comini*



Il Gruppo Alpini di Salò  
informa che

**Domenica 26 settembre 2010**

si svolgerà la 38<sup>a</sup> edizione della

## BISAGOGA DE SALÒ





# Alpini di Salò per l'AIDO

**D**omenica 23 maggio 2010 si è svolta a Salò una manifestazione promossa dalla Sezione Provinciale dell'AIDO per sensibilizzare la popolazione sul problema della donazione degli organi. Era prevista la realizzazione del record della crostata più lunga del mondo. Ancora una volta il Gruppo Alpini di Salò ha dato un concreto aiuto ai volontari AIDO a predisporre i tavoli sul lungolago, a mettere giù le tovaglie e a posizionare la crostata che doveva realizzare il record. Verso mezzogiorno tutto era pronto e il Notaio dott. Giovanni Pedrazzi, aiutato dal geom. Manfredini, ha potuto provvedere, metro alla mano, alla misurazione della crostata che è risultata di una lunghezza di mt. 1.610, più che sufficienti a battere il record precedente di mt. 1500.

Il colpo d'occhio del lungolago, in una splendida giornata di sole, del serpentone di tavoli con sopra la crostata era fantastico!! Il Presidente dell'AIDO Provinciale sig. Lino Lovo mi ha incaricato di ringraziare sentitamente gli Alpini di Salò per la pronta disponibilità e collaborazione fornita.

*Ennio Manfredini*



## Finita la cucina della scuola di Kapenguria

**A** dicembre 2009 vi ho aggiornato sulla situazione della scuola di Kapenguria dopo i lavori effettuati a novembre dagli otto volontari italiani che vi si sono recati. A marzo 2010 sono ritornato in Kenya con Paolo, un volontario elettricista, per vedere se i lavori erano continuati per il completamento della cucina della scuola.

Naturalmente, alla moda africana, tutto era come avevamo lasciato a novembre. Abbiamo ripreso in mano la situazione del cantiere e in una settimana con gli uomini del posto, che aspettano solo noi per poter guadagnare la giornata, abbiamo completato il rivestimento dei bagni, l'installazione dei sanitari, la formazione delle fognature e la realizzazione dei pavimenti. Adesso la cucina che ci siamo impegnati di realizzare nel "lontano" agosto 2007 è FI-

NITA, completa anche dei canali di gronda al tetto per la raccolta dell'acqua piovana.

A noi sembra una cosa naturale ma a Kapenguria è la prima costruzione realizzata che raccoglie acqua; speriamo che i locali imparino e realizzino questo nostro suggerimento. Tegla Loroupe ci ha promesso che a gennaio 2011 la scuola aprirà e inizieranno le lezioni della prima classe elementare, speriamo non siano vane promesse. In autunno tornerò in Kenya per accertare che tutto sia pronto e che realmente venga realizzato e concretizzato il nostro progetto e l'impegno di aiutare i bambini di Kapenguria.

Non mi stancherò mai di ringraziare il Gruppo Alpini di Salò e tutti quanti ci hanno aiutato a portare avanti questa "impresa".

*Ennio Manfredini*

